



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Lo stato dell'arte della programmazione e dell'attuazione delle misure rilevanti per l'agricoltura biologica nei PSR regionali. Prime valutazioni e riflessioni.

a) Il supporto all'agricoltura biologica nei PSR regionali 2007-2013

Carla Abitabile e Laura Viganò, INEA - Rete Rurale Nazionale

Introduzione

In termini di prospettive di mercato, l'agricoltura biologica nazionale sta attraversando un periodo molto favorevole, visti i continui aumenti dei consumi di prodotti biologici che, a partire dal 2006, risultano in controtendenza rispetto alla domanda interna alimentare, in fase di stagnazione anche relativamente ai prodotti con DOP e IGP (ISMEA, 2010). Se si considera, inoltre, la crisi economica e finanziaria che interessa il nostro Paese dal 2008 l'andamento positivo della domanda di prodotti biologici appare ancora più sorprendente.

Dal punto di vista dell'offerta, tuttavia, i dati mostrano un settore sostanzialmente stagnante in termini di produzione di base, incapace di adeguarsi agli andamenti della domanda e di sganciarsi dal sostegno pubblico previsto nell'ambito della politica di sviluppo rurale. A questo proposito, è molto eloquente il caso della regione Molise, dove negli ultimi anni il numero di aziende biologiche si è ridotto enormemente. In particolare, dal 2007 al 2008, gli operatori sono passati da 753 a 153 (-79,7%), di cui 100 sono aziende biologiche (dati SINAB). Si tenga presente che i finanziamenti a favore delle aziende biologiche sono stati stanziati solo nel 1996-97 e nel 2001/2002. Data la durata quinquennale dell'impegno, quindi, si spiega il drastico ridimensionamento del numero di operatori nel 2008. Non mancano comunque gli esempi di evidente situazione di rendita determinata dal sostegno pubblico. Uno di questi lo ritroviamo nell'ampia diffusione del coriandolo biologico – una coltura certo lontana dalla tradizione produttiva nazionale – che si è determinata qualche tempo fa nella regione Marche proprio grazie ai pagamenti elevati garantiti per questa coltura.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Tabella 1 - Andamento della superficie biologica e dei consumi domestici di prodotti biologici confezionati (2000-2009)

Anno	SAU biologica		Consumi domestici (prodotti biologici confezionati)	
	Ha	Var. % rispetto all'anno precedente	.000 €	Var. % rispetto all'anno precedente
2000	1.040.377	-	-	-
2001	1.237.640	19,00	250	-
2002	1.168.212	-5,60	301	20,4
2003	1.052.002	-9,94	n.d.	-
2004	954.361	-9,28	n.d.	-
2005	1.067.102	11,80	285	-
2006	1.148.162	7,60	312	9,2
2007	1.150.253	0,18	330	5,8
2008	1.002.414	-12,8	348	5,4
2009*	1.106.684	10,4	374	7,4

* I semestre 2009

Fonte: Elaborazioni su dati SINAB e ISMEA, annate varie

Più in generale, si tratta di un fenomeno piuttosto diffuso a livello nazionale, come mostra l'andamento delle superfici biologiche dal 2000 al 2009 (Tab. 1). Il picco verso il basso, con una superficie di 954.361 ettari, si raggiunge nel 2004, proprio l'anno in cui si sono esauriti i trascinati, peraltro di entità considerevoli, relativi agli impegni attivati nel 1999 a titolo del Reg. (CEE) n. 2078/92. Il dato del 2008, inoltre, riflette la scarsa adesione degli agricoltori all'azione agricoltura biologica della misura 214 prevista da tutte le Regioni, tanto che numerose di queste hanno negoziato con la Commissione una revisione del sistema dei pagamenti in occasione dell'Health Check.

A tale situazione, peraltro peggiorata nell'attuale periodo di programmazione, ha contribuito fortemente il basso livello dei pagamenti stabiliti in numerosi PSR - ritenuti insufficienti dagli agricoltori a compensare i maggiori costi e i minori redditi determinati dalla conversione dal regime convenzionale a quello biologico -, associato alla frequente impossibilità di cumulare i pagamenti relativi all'azione agricoltura biologica con quelli previsti da altre azioni della misura 214 o da altre misure agro-ambientali. A farne le spese, sembrano essere soprattutto le aziende di minori dimensioni che, in generale, hanno maggiori difficoltà a collocare la produzione lungo canali commerciali dedicati, o semplicemente come certificata biologica, a promuovere il proprio prodotto e a ricercare forme di integrazione orizzontale e verticale; dal 2007 al 2008, infatti, la superficie media delle aziende biologiche passa da 25,3 a 22,5 ettari per poi rialzarsi nel 2009 (25,6 ha), quando la superficie biologica complessiva torna a superare 1,1 milioni di ettari.

Si deve anche sottolineare, comunque, come la maggior parte dei PSR sia caratterizzata dall'assenza di una strategia articolata e strutturata a favore del biologico, che consenta di attivare - magari accordando una priorità al biologico in ragione del suo minore impatto sull'ambiente e sulla salute umana - tutti gli strumenti potenzialmente disponibili nell'ambito della politica di



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

sviluppo rurale per la crescita del settore e diretti non solo alle aziende agricole, ma anche ai preparatori di prodotti biologici e agli operatori che legano le proprie attività allo sviluppo dell'agricoltura biologica, come nel caso di turismo e artigianato. In Italia, inoltre, manca un disegno complessivo che assicuri la coerenza di tutti gli strumenti di sostegno pubblici messi in campo per il conseguimento di tale obiettivo. D'altronde, le richieste degli operatori del settore sono molteplici e solo alcune possono trovare risposta, spesso parziale, nella politica di sviluppo rurale.

Il settore della produzione primaria, d'altro canto, sembra non aver ancora recepito le elevate potenzialità derivanti dal consolidamento della domanda di prodotti biologici e dalla richiesta di maggiori garanzie circa l'eticità delle produzioni (rispetto dei lavoratori, benessere degli animali, ecc.), peraltro non sempre assicurata anche nell'ambito del biologico. Più pronta, invece, sembra la risposta di preparatori e importatori, che dal 2007 continuano ad aumentare. A questo proposito, è indicativa la crescita delle importazioni di prodotti biologici di circa il 30% nel 2008 rispetto all'anno precedente.

La situazione, quindi, si presenta piuttosto complessa, per cui complessa e articolata dovrebbe essere la risposta da parte delle istituzioni pubbliche, a livello sia centrale, sia regionale, per sostenere, agevolare e affiancare, in modo coordinato, l'agricoltura biologica nel suo processo di sviluppo.

Questo approccio dovrebbe caratterizzare anche i PSR ed è partendo da questa visione che sono state analizzate le strategie adottate dalle singole Regioni nei relativi PSR.

Dopo una breve descrizione delle principali criticità del settore biologico a cui i PSR possono dare una risposta, quindi, si passa ad analizzare gli elementi rilevati nell'ambito degli stessi che possono produrre effetti positivi sullo sviluppo del settore. L'analisi prosegue con una disamina dei cambiamenti introdotti in tema di agricoltura biologica con la revisione dei PSR *post* Health Check, verificando in quale misura siano state colte le opportunità legate al lancio delle relative sfide. In funzione, inoltre, delle aspettative degli stakeholder circa il ruolo della politica di sviluppo rurale a favore del biologico scaturite nell'ambito degli Stati generali per il biologico, si individuano gli elementi da considerare per migliorare le strategie dei PSR in tema di agricoltura biologica. Il lavoro termina con alcune indicazioni di carattere generale, allo scopo di evidenziare possibili elementi strumentali alla messa a sistema di tutte le diverse forme di sostegno pubblico attivate e attivabili a livello centrale e periferico.

L'agricoltura biologica nei PSR 2007-2013

E' abbastanza diffusa la tendenza a identificare la politica di sviluppo rurale a favore del biologico con il sostegno accordato agli agricoltori a titolo delle diverse misure agro-ambientali che si sono succedute passando da un periodo di programmazione all'altro o, almeno, a concentrare l'attenzione prevalentemente su questo. Nell'ambito di tale politica, invece, l'Unione europea ha messo in campo tutta una serie di strumenti, promuovendo, già negli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (Consiglio UE, 2006), l'integrazione e l'utilizzazione congiunta degli stessi, così da poter rispondere a diversi dei problemi che caratterizzano le aree rurali anche in un'ottica settoriale e di filiera. E' compito poi degli Stati membri e delle Regioni attivare tali



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

strumenti e adottare gli approcci suggeriti a livello comunitario in modo coerente con gli obiettivi che si vogliono perseguire, compresi quelli inerenti l'agricoltura biologica.

A questo proposito, comunque, si deve tenere ben presente che l'azione delle politiche di sviluppo rurale può contribuire a ridurre la portata solo di alcune delle criticità proprie della nostra agricoltura, criticità che nel settore biologico risultano in alcuni casi amplificate, soprattutto a causa della dispersione degli operatori sul territorio e della elevata frammentazione del tessuto produttivo.

Tra le principali criticità del biologico cui la politica di sviluppo rurale può dare una risposta, per quanto parziale, vi sono la bassa capacità di investimento e innovazione che caratterizza per lo più le aziende agricole, la difficoltà a valorizzare e promuovere i prodotti biologici e a collocarli sul mercato come tali¹, la scarsa integrazione orizzontale e verticale tra gli operatori della filiera, l'assenza di uno sviluppato sistema della conoscenza specifico per il biologico e, in particolare, dei servizi di sviluppo.

Pur considerando la potenziale capacità dei PSR 2007-2013 di venire incontro alle esigenze del settore biologico, sono tuttavia molto pochi i casi dove si identifica una strategia articolata e coordinata tesa a sostenerne lo sviluppo. Tra questi, spicca l'Emilia Romagna, che pone come priorità tematica trasversale rispetto "agli Assi e allo schema progettuale e territoriale [...] che orientano tutte le strategie di intervento" la "valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico". Priorità alle aziende biologiche, pertanto, viene data nell'accesso ad alcune misure dell'Asse I e nella realizzazione di progetti integrati di filiera, oltre a contemplare la possibilità di concordare ulteriori criteri di priorità a favore dell'agricoltura biologica nell'ambito dei Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP). Priorità al biologico nell'ambito dell'Asse I e anche a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione (misura 123), indipendentemente dalla loro partecipazione a progetti di filiera, viene data anche nei PSR di Lazio e Sicilia.

Tuttavia, manca del tutto il collegamento delle misure dell'Asse III all'agricoltura biologica, che nessuno dei PSR prevede se non in rarissimi casi e limitatamente alla misura 313 "incentivazione di attività turistiche", in cui si associa lo sviluppo di tali attività a quello dei prodotti di qualità, non specificatamente biologici.

Anche quando lo sviluppo del biologico non sia ritenuto prioritario rispetto ad altri obiettivi, comunque, si ravvisano diversi altri elementi positivi, di cui alcuni fortemente strategici e inerenti soprattutto la misura 214. Tali elementi, tuttavia, non sono mai compresenti in uno stesso PSR, fattore che indebolisce l'incisività delle azioni sullo sviluppo del settore.

La scelta che esprime maggiormente la volontà di sostenere l'agricoltura biologica - compiuta però solo da sei Regioni - è il sostegno, nell'ambito della misura 214, a questo solo metodo produttivo e non ad altri metodi a bassa intensità di input chimici, tra cui quello integrato, a cui sono associati, tra l'altro, livelli di pagamento non troppo dissimili da quelli fissati per il metodo biologico (Abitabile, 2009). Si riportano nel box 1 gli altri elementi positivi riguardanti la misura 214, la cui

¹ Ciò dipende da diversi motivi, quali il mancato riconoscimento del suo maggiore valore aggiunto da parte del mercato, l'assenza di una specifica domanda soprattutto a livello locale, il costo della certificazione di prodotto e così via.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

inclusione nei PSR agevola anche la selezione degli agricoltori maggiormente motivati a convertirsi al biologico, dati i maggiori sforzi richiesti.

Box 1 – Misura 214: gli elementi favorevoli a un reale sviluppo dell'agricoltura biologica

- Sostegno accordato solo alle aziende con tutta la superficie investita a biologico e/o con zootecnia completamente biologica;
- Attivazione della misura 214 nell'ambito di progetti integrati di filiera e territoriali e delle azioni collettive;
- Fissazione di condizioni aggiuntive (es. certificazione del prodotto);
- Aumento del pagamento in presenza di impegni aggiuntivi (es., inerbimento dei frutteti);
- Differenziazione del premio tra periodo di conversione e di mantenimento, accordando un pagamento più elevato al primo;
- Periodo di conversione ragionevolmente lungo (2-3 anni), non uguale a quello del sostegno (5 anni, raramente 6 e/o 7);
- Possibilità di cumulare l'azione agricoltura biologica con altre azioni della misura 214 e con la misura 215 relativa al benessere degli animali;
- Fissazione di priorità per tipologia di area, adesione ad azioni collettive, introduzione del biologico e giovani;
- Fissazione di un pagamento più elevato per le superfici foraggere in presenza di allevamenti biologici;
- Fissazione di un pagamento per i prati e i pascoli o loro inclusione tra le foraggere solo se effettivamente pascolati e in presenza di allevamenti biologici;

Per quanto riguarda l'attuazione, invece, le relazioni annuali presentate dalle Regioni alla Commissione europea nel 2008, le prime dell'attuale periodo di programmazione, indicano come la superficie nazionale interessata dall'azione agricoltura biologica non raggiunga neanche il 20% di quella coinvolta dalla misura 214 nel suo complesso, percentuale comunque molto più elevata di quella relativa all'agricoltura integrata. Paradossalmente, invece, in termini di risorse pubbliche attivate, l'incidenza dell'agricoltura biologica equivale a quella dell'agricoltura integrata.

Con le modifiche apportate alla PAC durante la revisione di medio termine (Health Check), gli obiettivi ambientali della politica di sviluppo rurale vengono, come noto, rafforzati e maggiori risorse sono destinate alle sfide previste, in particolare, biodiversità, cambiamenti climatici e gestione delle risorse idriche, a cui nei PSR italiani vengono indirizzate oltre il 60% delle risorse totali, pari a 17,6 miliardi di euro (Mantino, 2009). Qui la misura sull'agro-ambiente e quella relativa agli investimenti risultano le misure più utilizzate. In particolare, riguardo alle risorse destinate alle sfide più importanti, la misura 214 incide per l'80% (biodiversità), 34% (cambiamenti climatici) e 20% (risorse idriche).



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

L'agricoltura biologica può avere un ruolo strategico rispetto a tali sfide, ruolo che potrà però essere espresso nella misura in cui la revisione dei PSR conseguente all'Health Check abbia tenuto debito conto di tale potenzialità. Non essendo ancora disponibili dati di attuazione dettagliati relativi ai PSR modificati, pur prendendo atto dell'incremento di risorse di cui ha beneficiato la misura 214, andrà verificata successivamente la ripartizione delle stesse tra le azioni per comprendere la strategia delle singole Regioni riguardo al biologico. Qualche considerazione è tuttavia possibile guardando alle modifiche apportate all'azione specifica, modifiche comunque limitate che hanno interessato circa la metà dei PSR. Si tratta perlopiù di interventi relativi alla zootecnia che si vuole integrare maggiormente nel sistema produttivo aziendale², come nel caso del premio per foraggiere che viene aumentato o condizionato alla presenza dell'allevamento (Liguria, Emilia Romagna, Calabria) oppure differenziato per intensità dell'allevamento (Toscana). Altre modifiche risultano finalizzate a conseguire un maggiore livello di sostenibilità del processo produttivo aziendale, come nel caso del PSR di Bolzano, dove viene introdotto un premio integrativo per le aziende che non utilizzino plastiche per l'insilamento delle foraggiere e che rinuncino agli insilati per il bestiame aziendale.

Tali modifiche sembrerebbero riflettere una maggiore consapevolezza da parte delle istituzioni della rilevanza della gestione biologica dell'azienda nei riguardi del cambiamento climatico e della tutela delle acque, in particolare. Il collegamento tra queste sfide e il metodo produttivo biologico veniva infatti riconosciuto praticamente da tutti i PSR, con un ulteriore - ma limitato - riconoscimento per il cambiamento climatico in seguito all'Health Check.

Se consideriamo la portata delle modifiche dei PSR conseguenti alla revisione di medio periodo della PAC alla luce delle problematiche del settore sopra richiamate, non sembra in definitiva che siano state introdotte variazioni significative per quel che riguarda l'agricoltura biologica. Sembrano disattese in particolare le aspettative degli operatori di utilizzare questa occasione per il rafforzamento della base produttiva, oltre che per migliorare la strutturazione della filiera, sebbene tali elementi siano considerati necessari anche da economisti ed esperti del settore per garantire una risposta adeguata a un mercato in espansione, quale quello del biologico. Nonostante quindi le notevoli risorse dedicate, si rileva anche in questo caso (come nella fase iniziale della nuova programmazione) una discrasia tra le 'dichiarazioni di intenti' e la reale volontà a contribuire allo sviluppo del settore.

Gli elementi per lo sviluppo futuro del settore

L'attività di confronto allargato con gli stakeholders del biologico³ ha consentito di individuare un'ampia serie di problemi e le relative soluzioni e di formulare richieste di intervento e raccomandazioni rivolte sia ai privati che alle istituzioni pubbliche. Quelle rivolte, in particolare, alla politica di sviluppo rurale sono molteplici (box 2). Vale la pena soffermarsi sulla necessità di

² Si tenga comunque presente che, tra le sfide previste dall'Health Check, è prevista la ristrutturazione del settore lattiero-caseario.

³ Gli Stati generali del biologico hanno consentito di realizzare, nel corso del 2009, diversi incontri sulle questioni aperte del biologico con operatori del settore, ricercatori di varie discipline, istituzioni pubbliche e private, consumatori.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

rafforzare l'identità del biologico, assicurando il rispetto dei suoi valori fondanti, di là dai dettami del Reg. (CE) n. 834/2007. Tale richiesta si tradurrebbe sostanzialmente nell'assicurare la sostenibilità di tutti i processi nelle sue tre dimensioni (ambientale, sociale, economica) lungo l'intera filiera, ponendo attenzione, ad esempio, al risparmio di acqua ed energia, all'utilizzazione di materiali ecologici sia nella fase produttiva che nel confezionamento, all'utilizzazione dei residui di produzione e lavorazione, al benessere degli animali, garantendo anche l'assistenza assicurativa e previdenziale ai lavoratori .

Box 2 – Gli Stati Generali per il Biologico: cosa chiedono gli stakeholder

- Sostegno alle aziende biologiche modulato in funzione delle tipologie produttive e territoriali e delle prestazioni ambientali
- Adeguato sostegno agli investimenti
- Maggiore integrazione tra gli interventi di settore e quelli per lo sviluppo delle aree rurali
- Sviluppo della commercializzazione a livello locale
- Piattaforme logistiche specializzate per il biologico
- Adeguati servizi di consulenza, formazione e informazione e azioni di animazione
- Impiego di razze e cultivar locali

Oltre agli elementi positivi riscontrati nei PSR già evidenziati, quindi, sono ancora numerosi gli aspetti da perfezionare per rispondere alle richieste del mondo operativo e per migliorare l'efficacia delle strategie che, ormai nella prossima fase di programmazione, si dovranno tenere presente. Innanzitutto, per quanto riguarda la misura 214, è molto sentito il problema della mancanza di uniformità delle condizioni di accesso stabilite nei vari PSR e soprattutto del livello dei pagamenti, spesso non giustificata da sostanziali differenze regionali in termini di condizioni pedoclimatiche, tecniche e di mercato. E' necessario procedere, pertanto, all'individuazione di una metodologia di calcolo dei pagamenti che possa essere adottata in tutti i PSR e all'omogeneizzazione delle fonti di dati cui si ricorre. Con riguardo al periodo di conversione, in cui si sostengono i costi più elevati, sarebbe importante stabilire, inoltre, un livello di pagamenti superiore al massimale, per poi ridurlo, negli anni successivi, della misura necessaria per non superare quanto fissato nel regolamento, e assicurare una sua maggiore differenziazione rispetto a quello stabilito per l'agricoltura integrata.

Nell'ambito della misura 132, oltre a utilizzare la stessa per sostenere i costi relativi non alla certificazione di azienda controllata ma a quella di prodotto - analogamente a quanto avviene per Dop e Igp - sarebbe importante incentivare la certificazione di prodotto di gruppo, così da ridurre le spese, compreso il costo opportunità del tempo dedicato dagli agricoltori per espletare tutte le procedure burocratiche.

Nell'ambito dei pacchetti aziendali, PIF e PIT, inoltre, si dovrebbe prevedere la possibilità di attivare la misura 214, contemplata dal solo PSR umbro, in cui si stabilisce che si può ricorrere a



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

qualunque misura ritenuta funzionale al perseguimento dei relativi obiettivi, e di dare priorità al biologico nell'ambito dei pacchetti per la qualità.

Si dovrebbe, infine valorizzare il legame tra agricoltura biologica e le razze e le cultivar locali - da associare ad attività di informazione e comunicazione nei confronti dei consumatori -, i prodotti con denominazione di origine (DOP e IGP) e l'agricoltura sociale.

Molteplici, quindi, sono gli aspetti su cui si può intervenire per migliorare tempi e modi di sviluppo del settore biologico. Prima di qualsiasi intervento, tuttavia, è necessario che siano assunte alcune decisioni di fondo per stabilire obiettivi precisi in termini di dimensione relativa dello sviluppo (superficie, quantità, risorse da destinare alla ricerca, alla promozione e così via) da perseguire tramite intervento pubblico. Non solo politica di sviluppo rurale, quindi, ma un insieme di azioni diversi che convergano su obiettivi unitari. Fondamentali, pertanto, sono il coordinamento di tutti i soggetti e le istituzioni che operano in tale ambito a diversi livelli e l'armonizzazione degli strumenti disponibili, con l'intento di raggiungere la coerenza delle politiche per il settore biologico con quelle riguardanti la sicurezza dei consumatori e l'ambiente nelle sue molteplici componenti.

In tal senso e con specifico riguardo al futuro del PAC, la proposta elaborata nell'ambito della Rete Rurale Nazionale di spostare nel I Pilastro tutte le misure a premio - tra cui quella agro-ambientale - facendole confluire nel pagamento unico aziendale (Rete Rurale Nazionale, 2010) potrebbe comportare un ulteriore problema di coordinamento anche in merito alla strategia per il biologico, che sarà ulteriormente scissa tra I e II Pilastro e tra livelli politici centrale e regionale.

Bibliografia

Abitabile C. (2009), La gradazione della sostenibilità agricola: biologico e integrato nella programmazione regionale, in: Viganò L. e Vicentini C. (a cura di), *Strategie per l'agricoltura biologica nei PSR 2007-2013*, Rete Rurale Nazionale, MiPAAF, Roma.

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1941>

Consiglio UE (2006), *Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)*, 2006/144/CE.

ISMEA (2010), Cresce ancora nel 2009 la spesa per i prodotti biologici, <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4890>.

Mantino F. (2009), Le sfide dello sviluppo rurale, in: INEA (2009) *La revisione della PAC a seguito dell'Health Check*, Osservatorio PAC, INEA, Roma

Rete Rurale Nazionale (2010), *Quale futuro per le politiche di sviluppo rurale post 2013?*, Position Paper, Bozza, Mipaaf, Roma.

SINAB (annate varie), *L'agricoltura biologica in cifre*, MiPAAF, www.sinab.it.